

Proposte di libri, 2019

A cura di Maria Rita Porfiri*

Riassunto

La rubrica contiene le novità editoriali e le più recenti pubblicazioni di opere di interesse dei lettori della rivista *Studi Junghiani*; essa consiste in una raccolta delle ultime uscite delle principali case editrici specializzate

Parole chiave: *Libri, nuove uscite, pubblicazioni, psicologia analitica, psicoanalisi*

Abstract. Books proposal, 2019

The column reports a summary of the recently published works in the fields of interest for the readers of *Studi Junghiani*. It provides a landscape of the latest publications of the major specialized publishers

Key words: *Books, new editions, analytic psychology, psychoanalysis*

Aite P. *Risonanze tre pittura e psiche. Edizione illustrata. Icone Edizioni, Roma. Pagine 200. € 20,00*

Rivedendo le immagini dipinte nel corso della sua vita, l'analista junghiano Paolo Aite cerca nel libro di far emergere il filo conduttore che lega differenti aspetti della sua esistenza, quelli personali, professionali e di ricerca teorica sull'apparire dell'immagine mentale. La visibilità, in cui appare

* Psicologa analista, membro ordinario dell'AIPA. Email: mrporfiri@gmail.com

alla coscienza il mondo psichico, è un mistero che sempre ha attratto l'attenzione dell'uomo che, per comprendere quanto si muove nel profondo, ha tentato di dare forma a quanto viveva tramite la materia e i colori. «I dipinti sono per me come sogni fatti con le mani, fantasie vissute tramite la materia nel gioco misterioso che unisce le mani allo sguardo».

Bateman A., Fonagy P. *Mentalizzazione e disturbi di personalità. Una guida pratica al trattamento.* Raffaello Cortina, Milano. Pagine 522. € 45,00

I fallimenti nella mentalizzazione determinano disregolazione emotiva, impulsività, comportamenti violenti e autodistruttivi. Questa guida pratica al trattamento dei disturbi di personalità basata sulla mentalizzazione (*Mentalization-Based Treatment – MBT*) offre un modello per la comprensione del disturbo borderline e del disturbo antisociale di personalità. Il volume guida il clinico attraverso la struttura del trattamento e spiega come illustrare ai pazienti il modello teorico della mentalizzazione per aiutarli a dare senso ai propri sintomi. Descrive inoltre le caratteristiche del processo terapeutico, volto a stabilire una capacità di mentalizzazione più coerente. Il manuale offre infine strumenti per affrontare le difficoltà di mentalizzazione che si riscontrano nelle famiglie e nei sistemi sociali, dando indicazioni utili anche per i familiari e le persone più vicine al paziente, che spesso non vengono adeguatamente coinvolti nel trattamento.

Benjamin J. *Il riconoscimento reciproco. L'intersoggettività e il Terzo.* Raffaello Cortina, Milano. Pagine 372. € 36,00

Jessica Benjamin, autrice del pionieristico *Legami d'amore*, amplia la sua teoria del riconoscimento reciproco come unica alternativa alla tirannica complementarità del "chi agisce-chi è agito". La sua teoria innovativa colloca lo sviluppo del Terzo nelle fasi evolutive precoci attraverso il movimento tra riconoscimento e rottura, e mostra come esso corrisponda agli enactment nella relazione psicoanalitica. Le sue riflessioni illuminano il profondo potenziale del concetto di "riconoscimento" sia nella guarigione del trauma individuale e sociale, sia nella creazione di una riparazione relazionale, che divengono possibili soltanto nello spazio trasformativo della terzietà. Le originali formulazioni dell'intersoggettività sono dunque una lettura fondamentale sia per gli psicoanalisti sia per i teorici delle scienze umanistiche e sociali.

Bollas C. *L'età dello smarrimento. Senso e malinconia.* Raffaello Cortina, Milano. Pagine 244. € 15,00

Con uno stile acuto e incisivo, Bollas esplora alcune tendenze sorte in Occidente negli ultimi due secoli, rilevando un cruciale “cambiamento del clima intellettuale”: l'importanza attribuita alla connettività istantanea ha soppiantato riflessività e introspezione, il modo in cui definiamo il nostro Sé si è significativamente trasformato. Questo orientamento avrebbe raggiunto l'apice nell'attuale dilagare della psicofobia: un rifiuto delle psicologie del profondo che ha spianato la strada all'affermarsi di scelte fondate sull'odio. Da qui la vittoria di Donald Trump in America e la Brexit nel Regno Unito. Per ritrovare un più equilibrato concetto di sé all'interno della società, è indispensabile fare dell'insight psicologico il fulcro di un nuovo tipo di analisi culturale e sociale. Sorprendente e denso di spunti di riflessione, questo libro sarà apprezzato da chiunque desideri comprendere le sfide con cui la comunità globale dei nostri giorni è chiamata a confrontarsi.

de Luca Comandini F. *L'immaginazione attiva di C.G. Jung. Per una nuova consapevolezza etico-psicologica del mondo.* Edizioni Magi, Roma. Pagine 32. € 5,00

Nel dialogo immaginale tra l'Io e le figure dell'inconscio, nella trama dei percorsi individuali, prende forma un nuovo atteggiamento etico e conoscitivo, capace di affrancarsi dalla depressione costellata nella coscienza collettiva. Jung chiamò *immaginazione attiva* questo dialogo tra l'Io e l'inconscio e spesso la utilizzò a fianco e a integrazione dell'analisi verbale classica. Il libro rappresenta una testimonianza di ricerca sul ruolo dell'immagine nella vita psichica, animata, secondo l'esempio di Jung, dal prendersi cura della propria immaginazione non meno che di quella dei pazienti. Da questo passo, tratto dall'autobiografia di Jung *Ricordi, sogni, riflessioni*, si comprende quale valore Jung attribuisse alle immagini e all'immaginare come metodo “attivo” di introspezione psichica: «Gli anni più importanti della mia vita furono quelli in cui inseguivo le mie immagini interne. In quegli anni si decise tutto ciò che era essenziale. Tutto cominciò allora. I dettagli successivi sono soltanto complementi e chiarificazioni del materiale che scaturì dall'inconscio e che da principio sembrava mi travolgesse nelle sue onde. Fu esso però la materia prima di un lavoro che durò per tutta la vita».

Delucchi F., Vanzulli L. *Gemelli. Nascere in due: mito, letteratura, cinema e clinica junghiana*. Vivarium, Bergamo. Pagine 200. € 18,00

Mitologia e leggende si presentano per prime alla nostra mente quando si ha a che fare con i gemelli, segnalandoci così che la nostra reazione rientra nella reazione collettiva che da sempre e presso tutti i popoli si verifica in presenza dell'evento straordinario di una nascita gemellare. Siamo in presenza di un tema archetipico, che in qualche modo ci tocca profondamente. Oggi i bambini gemelli sono più che mai al centro dell'attenzione in quanto rappresentano un fenomeno in crescita: la loro percentuale è praticamente raddoppiata negli ultimi vent'anni in quasi tutti i paesi occidentali nei quali si è assistito all'aumento dell'età materna e di conseguenza alle terapie per la fertilità. I gemelli sono considerati un potente strumento di indagine in epidemiologia genetica per lo studio dell'interazione tra fattori genetici e ambientali nello sviluppo di patologie o di altre caratteristiche fisiche e psicologiche individuali. Le recentissime acquisizioni in epigenetica sono destinate a entrare nella controversia tra geni e ambiente in modo ancora più sottile per andare a definire il verificarsi delle caratteristiche individuali di ogni essere umano. Allo stesso modo la psicologia analitica può aiutarci a sostenere che i gemelli non devono né possono fermarsi a questa visione dicotomica, perché rischierebbero di rimanere intrappolati comunque nell'opposizione (sempre sterile) tra geni e ambiente, ma hanno la possibilità, pur paradossale, e anche il dovere di dimostrare, proprio loro, la forza del principio di individuazione.

Donati M., Forghieri M., Goglio M., Nicolosi S., Sgobba C., Toson R. *Cura dell'Anima. Risposta alle sfide epocali*. Vivarium, Bergamo. Pagine 452. € 28,00

«Nelle pagine che seguono [...] confluiscono gli esiti di un lungo, generoso, proficuo lavoro compiuto dal Centro Italiano di Psicologia Analitica nell'arco di mesi dal gennaio al dicembre 2016 per celebrare il primo Cinquantenario della sua fondazione, avvenuta nel 1966. Il *medice cura te ipsum* diviene oggettivamente cifra per ciascun autore che ha compiuto un'opera di riflessione scrivendo e ha avuto quindi l'opportunità di pensare, riflettere, crescere interiormente. E vale anche per l'Istituzione analitica nel suo complesso, in quanto anche i gruppi organizzati si arricchiscono in consapevolezza e migliorano quando svolgono un intenso lavoro di riflessione e di critica sui contenuti, sulle tradizioni, sulle mete, sulle dinamiche interne. Andando un po' nello specifico, diciamo in estrema sintesi che il lettore avrà modo di apprezzare i resoconti

fatti in prima persona da chi è stato protagonista degli eventi a Milano, Torino, Verona, Bologna, Roma. Ad essi si sommano altri testi: le considerazioni di autori interni alla galassia junghiana; i contributi di colleghe e colleghi di orientamenti psicoanalitici diversi; i lavori di studiosi e di operatori culturali impegnati su fronti professionali e culturali riferiti a specializzazioni e competenze non di ordine psicologico ma abitati dagli e negli “immediati dintorni”, realtà diverse e tutti particolarmente sensibili alla nostra materia” (*dalla Prefazione di Marco Garzonio*).

Doveri N. *Psicopatologia post-umana? Chiaroscuri della psiche contemporanea*. Vivarium, Bergamo. Pagine 186. € 17,00

La psiche post-moderna e le sue declinazioni psicopatologiche sono al centro del dibattito scientifico attuale. La diffusione globale della tecnica, nelle forme avanzate delle tecnologie digitali e robotiche, costringe gli esperti del “fattore umano” ad interrogarsi sulle mutazioni della vita psichica che questi fenomeni potrebbero indurre e consolidare. Da una parte, la tecnica è vissuta come un male necessario di cui si dovrebbe fare uso oculato e, se possibile, limitato. Dall’altra, essa diviene essenza stessa dell’essere umano e pre-requisito delle logiche progressive di adattamento al mondo e alla sua crescente complessità. Nella psicologia contemporanea si osserva un progressivo scivolamento della nozione di psiche dalla sua originaria identità con il concetto di anima, quale substrato interiore che fa di ogni essere umano un individuo a sé stante e lo fonda nella propria soggettività, verso l’assimilazione logica ai modelli dell’intelligenza artificiale e l’incorporazione pratica nell’ordine funzionale delle macchine cognitive. La psicopatologia continua il suo cammino di trasformazione ma sembra smarrire la sua originaria valenza individuativa. La neuro-tecnica simula e rappresenta sempre più il funzionamento del cervello/mente attraverso immagini digitali e, così facendo, ne dissolve il mistero spirituale e le specificità storico-culturali. Il declino della nozione di psiche può pertanto essere percepito come una perdita irreparabile a danno dell’integrità della natura umana oppure figurare come auspicabile superamento di retoriche ormai prive di contenuto, che lasciano spazio ad approcci psicologici più efficaci ed efficienti.

Frigoli D. *I sogni dell'anima e i miti del corpo*. Edizioni Magi, Roma. Pagine 280. € 25,50

Le forme della natura, il corpo dell'uomo e il linguaggio della psiche come strutture coerenti del divenire cosmico. Permettere al nostro immaginario di oltrepassare le norme e i modelli proposti dalla psicologia corrente, sino a poter leggere più consapevolmente il linguaggio cifrato della nostra anima, è la finalità dello studio di cui questo libro ripercorre le tappe fondamentali. Attraverso alcuni sogni personali dell'Autore, a valenza archetipica, è possibile esplorare concretamente il linguaggio del daimon, il "demone", la guida spirituale che ciascuno di noi riceve come compagno al momento della nascita. Nella prospettiva di questa ricerca, improntata sui concetti dell'ecobiopsicologia, anche il mito assume un significato innovativo di "grande sogno" collettivo, in cui è possibile rintracciare, accanto alla lettura psichica, la sua origine scaturita dagli aspetti più reconditi del corpo e della filogenesi. E così corpo e anima non rappresentano più le disgiunte membra studiate dalla scienza, ma assumono il significato di specchio reciproco della memoria della Vita, in-formandosi reciprocamente ed evocando la trasformazione della coscienza personale nella direzione del Sé archetipico.

Ingrassia R.R. *Il sacrificio. Polisemia di un archetipo*. Edizioni Magi, Roma. Pagine 144. € 14,00

Nessuno può o deve impedire il sacrificio. Il sacrificio non è distruzione, è la pietra miliare di ciò che verrà (C.G. Jung).

Nella laguna salmastra di Marsala, tra antichi mulini a vento e tetti di sale, in mezzo a limpide acque e impetuosi venti, giace Mothya, suggestivo insediamento fenicio risalente all'VIII secolo a.C., luogo ancestrale dove altari sacrificali e reperti antichi parlano al viandante di oggi, echi di riti lontani. Su queste suggestioni si aprono le riflessioni sul sacrificio (*sacrum facere*), che hanno trovato vitalità nel seminario di cui questo volume presenta i contenuti. Il sacrificio come rinuncia ai legami terreni per amore dello spirito, come atto eroico e trasformativo del soggetto che si sacrifica aprendo, nello immaginario collettivo, alla speranza e alla trascendenza; il sacrificio delle parti di sé nel processo di individuazione; il sacrificio individuale e collettivo, quello consapevole e inconsapevole, il sacrificio propiziatorio... L'apporto e l'integrazione di diversi punti di osservazione – storico-archeologico, filosofico-letterario e della psicologia analitica – rintracciano, nella specificità dei contributi, note dissonanti di una polifonia di significati che testimoniano, inesorabilmente, l'impossibilità di definire un significato condiviso e

comunitario del sacrificio. Tuttavia, proprio grazie alla pluralità delle ottiche assunte, se ne intravede un denominatore comune: il sacrificio come impegno nella conquista di tutto ciò che ha un valore nella vita, perché la mancanza, l'assenza o la deprivazione possono rivelarsi come opportunità di attivazione delle energie vitalizzanti e trasformative.

Kernberg O.F. *Erotismo e aggressività nei disturbi gravi di personalità*. Raffaello Cortina, Milano. Pagine 361. € 29,50

In questo suo ultimo lavoro, Otto Kernberg, tra i più autorevoli psicoanalisti contemporanei, riflette sul contributo della psicoanalisi alla comprensione e al trattamento dei disturbi gravi di personalità. Il volume si articola in una serie di scritti che, in un continuo processo di integrazione tra sapere teorico, esperienza clinica e ricerca empirica, esplorano tematiche rilevanti nella clinica dei pazienti gravi. In particolare, Kernberg analizza il ruolo dell'aggressività e dell'erotismo nei disturbi gravi di personalità, la complessa relazione tra teoria delle relazioni oggettuali e neurobiologia, le modifiche tecniche che consentono di utilizzare efficacemente l'approccio psicoanalitico nel trattamento dei pazienti gravi e il significato profondo di alcune problematiche tipiche di questi pazienti (patologie sessuali e lutti irrisolti).

Recalcati M., Rugo M.A. *Alimentare il desiderio. Il trattamento istituzionale dei disturbi dell'alimentazione*. Raffaello Cortina, Milano. Pagine 376. € 28,00

Obiettivo del volume è presentare il caso grave nel contesto della clinica dei disturbi dell'alimentazione (DA), considerandolo non solo dal punto di vista medico, ma soprattutto da quello della comorbilità psichiatrica. La gravità del paziente DA si declina, infatti, attraverso l'interazione di tre dimensioni: il corpo (gravità medico-internistica), la psiche (con riferimento alle comorbilità psichiatriche) e il contesto (dal punto di vista familiare e sociale). Gli autori offrono una riflessione su quanto la multidisciplinarietà e la differenziazione degli interventi influiscano positivamente sull'esito della cura dei pazienti DA. L'esperienza clinica della Residenza Gruber a Bologna e il lavoro in rete hanno infatti evidenziato l'importanza dell'integrazione di approcci e interventi multiprofessionali in ogni contesto (pubblico e privato) e in ogni setting (ambulatoriale, residenziale, ospedaliero). All'interno del volume vengono identificati e approfonditi gli elementi di cura nel tratta-

mento residenziale e nella presa in carico in rete del caso grave DA. In particolare, la prima parte del testo affronta i contenuti teorici generali legati alla descrizione del caso grave, alla diagnosi e all'orientamento della cura, alle linee guida, al lavoro della rete e alla presa in carico multidisciplinare. La seconda parte, invece, è dedicata alla descrizione della terapia residenziale, focalizzata su interventi non protocollari ma fondati sul rispetto della singolarità del paziente.

Roudinesco E. *Jacques Lacan. Profilo di una vita, storia di un sistema di pensiero*. Raffaello Cortina, Milano. Pagine 632. € 39,00

La storia di Jacques Lacan è la storia di un pensiero che, per la prima volta dopo Freud, ha voluto strappare l'uomo all'universo della religione, dell'occulto, del sogno, accettando il rischio di rivelare in ciò l'impotenza della ragione, dei lumi, della "verità". Discendente di una famiglia cattolica permeata degli ideali della Francia benpensante, Lacan avvertì precocemente l'urgenza di criticare i valori tradizionali: quelli dei suoi antenati, fabbricanti di aceto, e quelli dei custodi della legittimità psicoanalitica. Certo di essere superiore ai suoi stessi maestri, sorretto da una feroce volontà di riuscire e di sottrarsi all'ambiente di origine, impegnò l'intera vita in questo sforzo. Al centro del libro, oltre alle figure affascinanti dei massimi protagonisti della cultura del Novecento – Koyré, Kojève, Heidegger, Sartre, Althusser, Lévi-Strauss, Jakobson, le cui posizioni filosofiche sono delineate con straordinaria chiarezza – innumerevoli aneddoti ed episodi raccontano le passioni dell'uomo, ribelle e anticonformista: padroneggiare il tempo, frequentare i grandi della sua epoca, collezionare oggetti, sedurre le donne. Ma, soprattutto, domina queste pagine il genio clinico che ha sovvertito la pratica psicoanalitica: la potenza teorica, la libertà e lucidità di un uomo fuori del comune che è riuscito a costruire, nel confronto con le più diverse tradizioni intellettuali e scientifiche, un sistema di pensiero fondato sulla determinazione del soggetto attraverso il linguaggio; la sapienza e l'acume di un maestro che ha analizzato con impareggiabile sottigliezza le trasformazioni della famiglia occidentale, il declino della funzione paterna, le contraddizioni dell'amore, le illusioni della rivoluzione, la logica della follia.

Stroppa C. *Sulla soglia di casa. Abitare tra sogno e realtà*. Moretti e Vitali, Bergamo. Pagine 264. € 24,00

Da molti anni raccolgo i sogni in cui compare l'immagine della casa. Ho iniziato da ragazza senza uno scopo cosciente, come assecondando una specie di istinto. Dovevo farlo. Stavo inconsciamente cercando la mia casa ideale, cercavo me stessa anche se allora ero lontana anni luce dal poter formulare questa idea. Della casa in cui abitavo ricordo in particolare il grande cortile in cui noi bambini giocavamo. Momenti di libertà e di svago in cui la fantasia e il sogno prendevano il sopravvento su tutto il resto, che invece era molto pesante e doloroso. Poi ho iniziato a raccogliere disegni e riproduzioni di quadri in cui la casa spiccava quale protagonista della scena. In qualche modo capivo o meglio intuitivo che questa immagine mi riguardava, e mi offriva la chiave per aprire qualche porta importante. Ho compreso in seguito che si trattava della porta d'accesso al mondo interiore. Certo, lo sappiamo: la casa è figura dell'eterna tensione umana ad avere un rifugio accogliente e nello stesso tempo è figura della paura di rimanerne prigionieri. In questo senso la casa è immagine della soglia fra il dentro e il fuori. Varcandola si può guardare dentro e venire a conoscenza di angoli e pertugi insospettati che nascondono cose importanti. Allora si può decidere di entrare ed esplorarli questi spazi in ombra e ancora sconosciuti; viceversa se si è già dentro, varcando la soglia si può vedere là fuori la scena del mondo e decidere di uscire per prenderne parte. Forse era questa doppia prospettiva ad affascinarmi: i poli opposti della vita che si richiamano e che ci costringono a vedere i due lati delle esperienze e dei fenomeni. La casa è una necessità essenziale e, né più né meno, è un pericolo essenziale. Ci si può perdere sia rimanendo sempre dentro che cercando sempre fuori e sia dentro che fuori ci si può salvare (*dall'introduzione dell'Autrice*).

Testa F. *La clinica delle immagini. Sogno e psicopatologia*. Moretti e Vitali, Bergamo. Pagine 456. € 30,00

«Questo volume, nasce dal desiderio di avvicinare e conoscere il mondo della Psiche, dall'incontro con la sofferenza dei pazienti e dal non senso che ogni disagio psicologico comporta, ma anche dai germogli di vita nati e cresciuti durante gli incontri e i dialoghi con chi soffre, consapevole che ogni sofferenza racchiude una perla di arricchimento [...]». Il libro si snoda, come un gomitolo di lana, intorno all'idea junghiana che la Psiche sia densa di immagini; si arricchisce del pensiero di Hillman e di autori come Bachelard, Eliade, Durand che contribuiscono a dare un respiro alla funzione dell'immaginazione, recuperando la sua valenza filosofica, religiosa, antropologica.

Tutto ciò come in una sorta di Mandala, il cui centro, rappresentato dal pensiero di Jung, dal suo lavoro clinico, dalle sue esperienze e dai suoi studi, è affiancato dalla conoscenza di altri autori, tra cui Yoram Kaufmann, López-Pedraza e Nathan Schwartz-Salant e da diversi autori junghiani che si sono occupati dell'applicabilità della psicoterapia junghiana. Il dialogo tra le diverse componenti del pensiero junghiano (archetipica, evolutiva e relazionale), trova nel sogno il luogo di sintesi dove fenomenicamente è possibile rintracciare l'unità del pensiero junghiano nelle sue diverse molteplicità. Il sogno diventa luogo della relazione intrapsichica del paziente col mondo delle sue parti, termometro della relazione transferale e controtransferale e spazio d'apertura alla dimensione archetipica.

Tremelloni L. *Tracce autistiche in adulti. Ricerca psicoanalitica e proposte di terapia.* Edizioni Magi, Roma. Pagine 248. € 21,50

Con il passare del tempo ho capito che l'espressione "accogliere il paziente" assume diversi significati e una diversa profondità nelle varie fasi della terapia. Inizialmente significa accettarlo nella sua diversità, ma poi vuol dire ripercorrere i propri vissuti contemporaneamente a lui. Significa comprendere il modo di essere del paziente come il risultato di un tentativo di sopravvivenza, senza preconcetti, giudizi o urgenza di darsi spiegazioni psicologiche. Significa "stare assieme". Il libro testimonia le difficoltà diagnostiche e terapeutiche incontrate con pazienti adulti che hanno conservato nel loro inconscio residui di autismo, pur avendo sviluppato una vita sociale e professionale nella norma. A seguito di avvenimenti emotivamente significativi, queste esperienze primitive nascoste possono manifestarsi con crisi acute di disgregazione del Sé. Come mettersi in contatto con il paziente e con il suo mondo primitivo, di fronte ai vissuti di terrori esistenziali? Come tradurre le emozioni in parole? Come accogliere i pezzi frammentati del paziente, riconoscere gli elementi grezzi in cerca di significati e decifrare i segni corporei per trasformarli simbolicamente? La prima parte del libro approfondisce aspetti teorici degli stati autistici e della loro evoluzione e comprende un'interessante trattazione dell'importanza della pelle in quanto contenitore e ricettore delle prime esperienze sensoriali nella costituzione del Sé. La seconda parte è dedicata alla descrizione di alcuni casi clinici e dimostra gli ostacoli che l'analista incontra nel suo lavoro a causa di "carenze" nel Sé e dell'emergenza di vissuti primitivi di "non-essere". Per favorire lo sviluppo delle parti mancanti del Sé si rivelerà necessaria una modificazione della tecnica analitica classica in cui il controtransfert diventerà lo strumento tera-

peutico di maggiore efficacia. Con il passare del tempo ho capito che l'espressione « accogliere il paziente » assume diversi significati e una diversa profondità nelle varie fasi della terapia. Inizialmente significa accettarlo nella sua diversità, ma poi vuol dire ripercorrere i propri vissuti contemporaneamente a lui. Significa comprendere il modo di essere del paziente come il risultato di un tentativo di sopravvivenza, senza preconcetti, giudizi o urgenza di darsi spiegazioni psicologiche.

Vitale G. *L'identità invisibile. Essere autistico, essere adulto.* Edizioni Magi, Roma. Pagine 208. € 15,50

Non conosco nessuno che è totalmente autistico o puramente neurotipico. Anche Dio ha avuto alcuni momenti autistici, motivo per cui i pianeti ruotano (Jerry Newport). Le persone con autismo, diventando adulte, scompaiono dall'immaginario collettivo e spesso anche dall'attenzione di medici e ricercatori. Perdono "l'identità diagnostica" e "l'identità sociale"; cambiano i loro "interlocutori della cura" e i "contenitori istituzionali" e acquisiscono quella che l'Autore definisce "l'identità invisibile", come espressione di disuguaglianza e di disparità sociale nell'utilizzo di risorse e di servizi, ma soprattutto come espressione di diminuita qualità di vita. Questo libro è una storia di vita, la vita di Gabriele, affetto da autismo, e quella di un genitore, che quelle vite le racconta come un susseguirsi di ostacoli e di sfide. I disagi nella vita del figlio diventano i disagi nella vita del padre, perché entrambi sono (stati lasciati) soli. La società, le istituzioni, le strutture sono punti precari, non offrono appigli... È davvero dura. Il forte senso di solitudine e d'abbandono fa sì che la quotidianità assuma a volte forme talmente logoranti da far perdere il senso dell'appartenenza alla società e la consapevolezza dei propri diritti. Questo racconto – crudo e tenero, tagliente e lucido– fa comprendere appieno la gravosa condizione di vivere e di convivere con la sindrome autistica in individui adulti e denuncia storture, contraddizioni, errori, insensibilità e ingiustizie che quotidianamente si consumano nei confronti di tanti Gabriele e di tanti loro papà.